



IL CASO

Alemanno trova sede all'Istituto Gramsci «Noi lo studiavamo»

GRAMSCI tra la nemesi e la catarisi. Alemanno dentro la Fondazione Gramsci. Ieri l'ex ragazzo del Fronte della Gioventù, con al collo una croce celtica, ha visitato la «Memoria» del Partito Comunista e di uno dei suoi Fondatori. «E mi sono anche seduto sulla sedia di Palmiro Togliatti» sorride. E ancora la foto accanto al busto in bronzo di Antonio Gramsci, la lettura di alcuni documenti originali di Sibilla Aleramo e dei dirigenti del Pci all'epoca del sequestro Moro. Poi firma una lettera in cui si impegna a far procedere il più alacramente possibile l'iter amministrativo che consentirà all'Istituto di trovare una nuova sede, sempre nel quartiere Portuense, zona ai margini di Trastevere. Racconta: «Noi ragazzi di destra studiavamo Gramsci e si parlò, negli anni ottanta, di gramscismo di destra. Eravamo ammirati dalla sua capacità di analisi oltre che dalla sua capacità di sacrificarsi perché pagò con la vita il voler essere coerente con i suoi ideali». Tutto d'un fiato. Poi una domanda: «Sindaco, ma allora lei era un gramsciano di destra?». «No, io no...».

AL.FER.

ni». In serata, poco prima del voto finale, nuova lancio di volantini in aula: stavolta era Teodoro Buontempo, della Destra.

Più composta la manifestazione mattutina davanti al Quirinale, circa 40 gli ex parlamentari presenti, in rappresentanza di tutti i "piccoli" riuniti nel «Comitato per la democrazia». Su un volantino i numeri: alle europee 2004 oltre 7 milioni di italiani hanno votato per i piccoli, circa il 23%. Voti che ora saranno «rottamati». In piazza anche Clemente Mastella: «La soglia? Un'umiliazione insopportabile. Mi auguro che Napolitano voglia intervenire» Il leader del Prc Ferrero ha accusato Veltroni «di voler uccidere le sinistre perché ha paura di perdere la poltrona». E Bobo Craxi ha annunciato ricorso alla Corte Costituzionale.

Il Capo dello Stato ha risposto con una lettera, in cui ha ricordato che una soglia di sbarramento è presente in Italia «fin dal 1993», ed anche «in leggi elettorali europee di molti paesi». «Una eccessiva frammentazione della rappresentanza politica -ha scritto- può in linea generale costituire un disvalore al pari di una sua eccessiva compressione, che possa sacrificare il pluralismo politico». Ma comporre queste «diverse esigenze» spetta al Parlamento, non al Colle. ❖

Veltroni va, passa la sua linea Restano i malumori

Pd, D'Alema va via prima delle conclusioni del segretario Solo cinque contrari e due astensioni al voto del gruppo

Il retroscena

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

La conta interna alla fine c'è stata, perché era troppa l'«amarezza» di Walter Veltroni per certe dichiarazioni inaspettate, troppo il fastidio nel vedere «messe pubblicamente in discussione decisioni prese insieme», e fin troppo evidente il «tentativo di indebolimento» condotto sfruttando questa vicenda.

Tutto si svolge al primo piano di Montecitorio, nella Sala della Regina, prima che in Aula comincino le votazioni per la nuova legge elettorale delle europee. E il quadro che ne esce del Pd dopo due ore di discussione a porte chiuse e il voto finale è questo: Veltroni incassa il sì della stragrande maggioranza dei duecento

Bersani e Letta «Indiscutibile il nostro spirito unitario Lavoriamo per la ditta»

deputati Pd sulla soglia di sbarramento al 4%, con soltanto il no dei cinque parisi e l'astensione di Gianni Cuperlo e Barbara Pollastrini; Massimo D'Alema lascia la riunione del gruppo senza intervenire, prima delle conclusioni del segretario e delle votazioni; Pier Luigi Bersani ed Enrico Letta chiedono che non venga messo in discussione il loro spirito unitario ma anche attenzione alla gestione politica della vicenda.

Veltroni esce dal salone soddisfatto per il risultato incassato. Lo sbarramento? «Non è affatto un attacco alla democrazia» e anzi «sarà utile al Paese, all'evoluzione del suo sistema politico, e anche alla sinistra radicale». Non altrettanto sorridente era stato pochi minuti prima, chiudendo la riunione del gruppo: «Ho provato una certa amarezza nel leggere in questi giorni posizioni e dichiarazioni in-

spettate», sono le prime parole che pronuncia appena si avvicina al microfono. Il riferimento è alle interviste rilasciate da D'Alema, Letta e Bersani. Al leader del Pd non è piaciuto vedere espresse sui giornali delle perplessità su una decisione presa collegialmente, quel sottolineare il rischio di inasprimento dei rapporti con la sinistra radicale, di disaffezione nella più vasta opinione pubblica. «Mi chiedo come si fa a sostenere l'articolo 49 della

ACCORDO ITALIA-LIBIA

Il Senato dice sì

Nonostante gli appelli, Palazzo Madama dà il via libera all'intesa con Gheddafi. 232 sì, 22 no (Udc, Idv e radicaliPd), 12 astenuti.

Costituzione e poi sostenere il modello elettorale tedesco, che prevede una soglia di sbarramento del 5% - è il seguito del discorso di Veltroni - delle due l'una». Una stiletta a D'Alema ma anche a Ugo Spostetti.

Anche il tesoriere dei Ds è già andato via quando Veltroni prende la parola, ma finché rimane nella Sala della Regina suscita un bel po' di malumore difendendo un suo emendamento per far ottenere i rimborsi delle spe-

se elettorali anche ai partiti che ottengono l'1%. Gli emendamenti «sono impossibili» dice Dario Franceschini. «Io non lo ritiro», tiene duro Spostetti spiegando che tutte le forze politiche hanno diritto di partecipare con gli stessi mezzi alla contesa elettorale.

Ci penserà la presidenza della Camera, un paio d'ore dopo, a bollare come inammissibile l'emendamento e a evitare così una divisione in aula. Quanto all'altro emendamento difeso da Cuperlo, Zaccaria e altri, riguardante la possibilità di non raccogliere le firme per chi si presenta con un nuovo simbolo, l'intesa viene trovata tramutandolo in un ordine del giorno su cui anche il governo darà parere favorevole. Paolo Ferrero parla di provvedimento «salva-Vendola» messo a punto dal vero regista della scissione del Prc, il Pd.

Questo fronte non preoccupa Veltroni. Il segretario Pd sa che oggi ha incassato un importante risultato, ma sa anche che non tutto sarà in discesa nei prossimi mesi. D'Alema ieri si è tirato fuori dalla conta: «Ho un impegno», dice ai giornalisti prima di andare a rinnovare il Cda di Italianieuropei. Ma ci pensano altri a esprimere malumore. Come Cuperlo: «Abbiamo tutti a cuore il bene del Pd, se ci sono riserve su come vengono gestite alcune cose è per il timore che certe scelte rischiano di danneggiarci». Come Letta: «Non si può passare per ostili solo perché si esprimono perplessità». O come Bersani: «Al di là di questi meccanismi elettorali, c'è il problema di collegarsi con ciò che avviene nel profondo di questa società. C'è una disaffezione di cui ci dobbiamo occupare. Io voglio dare una mano in questo senso. Ho dato ampie dimostrazioni del mio spirito unitario, non si può dubitare che io sia della ditta». Avvertimenti, di cui si potrebbe riparlare dopo il voto di giugno. ❖

Per la pubblicità su L'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)